

Hanno detto



Sergio Chiamparino

«Anch'io come Vendola penso che le primarie

siano indispensabili anche per costruire una coalizione, i tempi non sono irrilevanti, bisogna essere pronti»



Paolo Ferrero (Prc)

«Non possiamo accettare che ci sia uno che si

presenta come il candidato più di sinistra e poi in realtà gioca di sponda con Veltroni per farci fuori»



Angelo Bonelli (Verdi)

«No ai vecchi cocci dell'Ulivo? La posizione di

Vendola ci condanna alla sconfitta: c'è bisogno di leader che sappiano unire e non dividere il Paese»

La polemica

Cevenini: no alle nozze gay e alla grande moschea

La coalizione sarà probabilmente quella classica di centrosinistra. ma il pacchetto di Maurizio Cevenini, presentato alla Festa del Pd, quasi candidato alle primarie del centrosinistra per il sindaco di Bologna, ha caratteri spiccatamente moderati. In particolare rispondendo alle domande degli intervistatori, il «Cev» ha bocciato l'ipotesi di una unica grande moschea e ha annunciato che, da sindaco, non celebrerebbe simboliche nozze gay. Quanto ai luoghi di culto, «luoghi di culto diffusi non mi preoccupano, una grande moschea non la vedo».

ANTONIO DI PIETRO (IDV)

«L'Italia dei Valori lavora per costruire un centrosinistra che ridia ai cittadini un Paese dove tutti possano stare bene, non soltanto la cricca della P2 e della P3».



Foto Ansa

L'architetto Stefano Boeri si è candidato per le primarie di Milano, fissate il 14 novembre

Intervista a Stefano Boeri

**«Milano è imbrigliata
Gioca solo sulla paura
manca la politica»**

L'architetto candidato alle primarie: «Berlusconi è nato qui, la Lega pure, perché domani non ci può essere finalmente una invenzione diversa?»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Se gli si chiede «ma chi gliel'ha fatto fare?» la risposta, per i milanesi rassegnati alla tristezza di vent'anni di berlusconismo in città (inaugurati da un quinquennio leghista, con Formentini sindaco), ha del sorprendente: «Milano ha risorse, condizioni e soggetti che la possono trasformare in una capitale del mondo. Ancora oggi è un laboratorio politico, culturale, economico senza paragoni. Berlusconi è nato qui, certo, così come anche l'altra grande invenzione politica del passato recente, la Lega: perché non ci può essere un'altra, diversa invenzione oggi?». Stefano Boeri, 53 anni, architetto e urbanista di fama, milanesissimo, è alla sua prima uscita pubblica ufficiale come candidato alle primarie del centrosinistra del 14 novembre (l'altro candidato è l'avvocato ed ex parlamentare con il Prc Giuliano Pisapia): questo il

passaggio che decreterà lo sfidante della signora Letizia Brichetto Arnaboldi coniugata Moratti alle comunali del 2011. Lui ama definirsi «indipendente», è quasi pronta la Lista civica che lo candiderà, e si augura «che con me ci siano il Pd, l'Idv, l'Udc di cui in questa città ci sono anime importanti, e la sinistra radicale». «Ma poi - continua - mi rivolgo davvero a tutti, anche agli elettori delusi di centrodestra». Comunque vada, da qui in poi la sfida per Palazzo Marino si annuncia vera, assolutamente aperta.

Architetto Boeri, come vede Milano oggi e come la vorrebbe domani?

«Milano è una molla pronta a scattare, le cui energie sono imbrigliate in pratiche amministrative di basso livello, attenta solo al politichese romano. Una situazione davvero triste. Quello che le manca è la buona politica, che non giochi solo sulle paure, ma abbia il polso dei problemi e li sappia affrontare in una dimensione ampia anche dal punto di vista temporale. Penso ai grandi temi del lavoro, dei giovani, delle famiglie,

dell'abitazione e del territorio. Renato Soru mi ha insegnato che le scelte politiche si misurano sui tempi lunghi, sugli effetti che svilupperanno tra 10-15 anni. Non lo dico perché parlo con l'Unità, ma perché è così. Punto. La città può cambiare solo con una nuova classe politica, in grado di valorizzare forme imprenditoriali e associative nei campi dell'assistenza, della scuola, della sanità, della creazione di spazi di lavoro, della sussidiarietà: ci sono e sono uniche al mondo, ma non hanno la possibilità di interagire e svilupparsi. È un blocco sociale e anche politico nuovo, di cui il Pd deve essere interprete».

Lei ha in mente un grande centro della cultura islamica.

«Con una moschea, una biblioteca, spazi di discussione, sì. Come a Parigi o a Londra. In città ci sono 100mila cittadini di fede islamica, non si può continuare a girare la testa e in realtà promuovere la proliferazione di spazi inadeguati se non degradati. La classe politica di destra è responsabile di generare insicurezza».

Proprio oggi (ieri, ndr) c'è stato l'ennesimo sgombero di un campo Rom.

«Un altro segnale che la politica ha perso il controllo, il polso della città. Dal punto di vista dimensionale, la questione dei Rom a Milano è irrilevante, eppure viene creata una continua emergenza basata sulla paura. Evitare la logica dei campi, trovare soluzioni adatte di volta in volta, affrontare i problemi subito: io partirei da qui».

Molti l'accusano di aver lavorato con Ligresti, cementificatore indomito, in odore di mafia da sempre.

«Ho lavorato per molti imprenditori, e anche con lui, peraltro non direttamente, per la realizzazione del Cerba, il Centro europeo per la ricer-

I miei incarichi

«Ho lavorato con molti imprenditori, anche con Ligresti... Se fossi eletto sindaco rinuncerei a fare l'architetto»

ca biomedica avanzata, vicino all'Istituto europeo di oncologia. Un progetto bellissimo di cui sono felice, che nasce da un'idea che ebbero insieme Veronesi e mio padre (neurologo, direttore dell'istituto Besta, ndr). Ne sono fiero».

Ha lavorato anche per l'Expo, con il progetto di un orto botanico: come risolverà il suo conflitto d'interessi?

«Ho già rinunciato all'incarico per Expo. E, se fossi eletto sindaco, non farei più l'architetto».